

Karl Marx
Mazzini e Napoleone

«New-York Daily Tribune» n. 5321
11 maggio 1858^a

Il signor Mazzini ha recentemente indirizzato all'imperatore francese un'epistola che, dal punto di vista letterario, sarà forse ricordata come l'apice della sua produzione. Essa presenta solo poche tracce residue di quella falsa sublimità, di quella gonfia grandiosità, di quella verbosità e di quel misticismo profetico che caratterizzano molti dei suoi scritti e che costituiscono quasi i tratti distintivi della scuola letteraria italiana da lui fondata. Vi si percepisce inoltre una visione più ampia. Finora Mazzini è stato considerato il capo dei formalisti repubblicani d'Europa che, dedicandosi esclusivamente alle forme politiche dello Stato, non hanno mai degnato d'uno sguardo l'organizzazione sociale su cui poggia la sovrastruttura politica. Ammantandosi di un falso idealismo, hanno ritenuto inferiore alla loro dignità occuparsi della realtà economica. Niente è più facile che essere idealisti a spese di altri. Un uomo ben sazio storcerà facilmente il naso di fronte al materialismo di gente affamata che chiede un volgare pezzo di pane invece che idee sublimi. I triumviri della repubblica romana del 1848,¹ che lasciarono i contadini dell'agro romano in una condizione di schiavitù più esasperante di quella dei loro antenati nella Roma imperiale, erano sempre pronti a dissertare sullo stato di degradazione della mentalità rurale.

Ogni vero progresso della storiografia moderna è stato compiuto scendendo dalla superficie politica nelle profondità della vita sociale. Dureau de la Malle, ricostruendo le varie fasi dello sviluppo della proprietà fondiaria nell'antica Roma, ha fornito la chiave per comprendere i destini della città che conquistò il mondo, di fronte a cui le considerazioni di Montesquieu sulla sua grandezza e decadenza paiono come la declamazione di uno scolare. Il venerabile Lelewel, con la sua laboriosa ricerca sulle circostanze economiche che trasformarono il contadino polacco da uomo libero in servo, ha contribuito a gettare luce sulla sottomissione del suo paese molto più di quanto abbia fatto tutta quella schiera di autori

^a Scritto il 30 marzo.